

# Aborti, Bolzano all'ultimo posto

L'Istat: in Alto Adige 4,3 interruzioni volontarie all'anno ogni mille donne. Il Trentino è sesto. La metà dei casi riferita alla popolazione straniera

**BOLZANO** L'Alto Adige si colloca ai primi posti per minore presenza di donne che decidono volontariamente di interrompere una gravidanza. Il dato – reso noto in questi giorni dall'Istat – è riferito al 2012 ma il trend è rimasto: dallo studio si evince che in Italia si sono registrate 103.191 interruzioni volontarie di gravidanza, 6.850 in meno rispetto al 2011, numeri che portano il Paese ad essere uno dei membri dell'Ue con il più basso livello di abortività volontaria. Nel 2012, il tasso risulta pari a 7,6 aborti per 1.000 donne di età 15-49 anni.

Le differenze regionali vanno assottigliandosi nel corso del tempo: nel 2012 il valore più elevato del tasso di abortività volontaria spetta alla Liguria (10,2 per 1.000), quello minimo proprio alla Provincia di Bolzano (4,3). La provincia di Trento è sesta (6,3). La classe di età con il tasso di abortività più elevato è quella delle 25-29enni (12,8 per mille): in generale, si è registrato un declino dei tassi di abortività, meno accentuato nelle classi più giovani. L'incidenza dell'aborto volontario risulta più elevata tra le donne nubili (8,1 per mille) che tra quelle coniugate (6,5). Le donne straniere presentano livelli di abortività molto più elevati delle donne italiane e sono mediamente di due anni più giovani: le prime hanno un'età mediana di ricorso all'aborto volontario pari a circa 29 anni, le seconde di 31 anni. Tra i gruppi più numerosi

di stranieri residenti in Italia, il tasso di abortività risulta più elevato per le donne cinesi (30,0 casi di per 1.000 donne cinesi), seguite da rumene (22,7), albanesi (16,6) e marocchine (16,2).

Per l'Astat (istituto provinciale di statistica), che ha effettuato uno studio specifico sulle interruzioni di gravidanza nel 2013, a livello locale, sono state 608 le donne che si sono sottoposte ad un intervento di interruzione di gravidanza, con un incremento del 16,3% rispetto all'anno precedente.

Più di 9 donne su 10 sono risultate risiedere sul territorio provinciale: il tasso di abortività è risultato pari a 5,1 ogni mille donne di età feconda. Anche se nel 2013, tendenzialmente, il trend in ascesa del numero di interruzioni di gravidanza effettuate da donne con cittadinanza estera ha subito un temporaneo arresto, il contributo di queste ultime, dovuto anche al costante aumento della loro presenza in provincia di Bolzano, rimane considerevole.

Il 41,8% del totale delle interruzioni volontarie di gravidanza riguarda proprio le donne straniere, con un leggero decremento di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Le donne che sono ricorse all'aborto legale sono in prevalenza nubili, con una percentuale pari al 55,4% contro il 37,2 delle coniugate e il 7,4% delle separate.

**Ilaria Graziosi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ginecologo

### Chiomento: «Siamo lenti a intervenire. Possibile un flusso verso l'Austria»

**BOLZANO** «Diciamo che siamo a fine classifica ma si parla di un leggero aumento di donne che abortiscono nel 2013, anche se fondamentalmente non capisco da cosa derivi: può effettivamente essere dato dalla presenza importante di donne straniere sul territorio provinciale». Il consigliere comunale Achille Chiomento, ginecologo e medico di base a Bolzano, fornisce nuovi elementi.

#### Dottor Chiomento, come vanno interpretati i dati nazionali e locali sugli aborti?

«Rientriamo in una tendenza che ha caratterizzato diversi ambiti negli ultimi vent'anni. Però è innegabile la presenza di dati piuttosto contraddittori: abbiamo pochi obiettori, su 80 ginecologi pubblici non obiettori ce ne sono circa dieci, un livello bassissimo rispetto al resto d'Italia. Gli aborti vengono fatti entro l'ottava settimana: siamo dunque lenti nel farlo, perché abbiamo tempi di attesa più lunghi. Vuol dire che facciamo pochi aborti e che le donne le facciamo anche aspettare».

**Insomma, a suo parere non si tratta di un «primato» che rispecchia la situazione che**

#### viviamo localmente.

«Bisogna andare cauti con le interpretazioni: il tasso di natalità è diminuito, abbiamo un'abortività volontaria nei tempi rapidi più bassi, i tempi di attesa sono più lunghi, ci mancano i non obiettori. Non siamo messi poi così bene».

#### Cosa si dovrebbe fare per avere un quadro più completo e veritiero?

«La cosa interessante, a mio parere, sarebbe riuscire a capire le vendite dei contraccettivi, che però pare sia omogenea su tutto il territorio nazionale: le donne italiane sono quelle che usano molto di meno la pillola e i contraccettivi in genere. Potrebbe inoltre esserci un flusso di donne che vanno ad abortire in Austria oppure minore fertilità o potrebbe praticarsi meno sesso. Ci sono diverse ipotesi, ma dire che le donne altoatesine non abortiscono vorrebbe dire che dovremmo fare più figli, ma non è vero. Bisognerebbe avere perciò dati riferiti alle donne che vanno ad abortire altrove, che usano contraccettivi o sul livello di fertilità prima di tirare conclusioni».

**I. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA